

ITAL. OCT. 8

Christophorus Parisiensis

Membranaceo · I + 101 + I · 135 × 95 mm · XV/XVI sec. · Italia (Nord) · italiano, latino

Manoscritto in discreto stato; macchie e tracce d'infiltrazioni d'acqua · Fascicoli: 1VI¹¹ + 8V⁹¹ + 1(V-1)¹⁰⁰. Manca l'ultima carta dell'ultimo fascicolo; braghettina esterna nel primo fascicolo · La foliazione posteriore con l'inchiostro nero (la prima carta segnata con lo 0) · Richiami verticali · Tracce di rigatura · Testo a piena pagina; dimensioni: (100-105) × (60-65) mm; 34 righe · Scrittura: humanistica rotunda (cfr. SLL, tav. 52a, l'ultimo quarto del XV secolo); di una sola mano · Correzioni a margine di mano del copista; annotazioni a margine, maniculae e disegni a margine dei lettori · Titoli correnti in alcune parti del manoscritto da un'altra mano · Piè di mosca; iniziali semplici; rubriche; (0v^o) disegno dell'albero filosofico; (0r^o) indice dell'opera con una mano posteriore (per lo più illeggibile); (97v^o-100v^o) aggiunta di ricette di una mano posteriore.

Legatura in marocchino nero del XVIII/XIX sec. (140 × 100 mm); quattro nervi singoli, rilievi sul dorso in corrispondenza dei nervi. Guardie in pergamena. Capitello. Sul dorso la scritta: *DELLA / TRASFORMAZ. / DE' / METALLI / IN VOLGARE / 1478.*

L'ultima data citata nel testo è: (75v^o) *SEQUITUR ALPHABETUM SUPRASCRIPTI OPERIS MAGISTRI CRISTOFORI PARISIENSIS MISSU[M] DIE XVIII AUGUSTI 1573*. Si tratta di un evidente errore in quanto a 77r^o la stessa data (riferita all'indice) è: *die XVIII augusti 1473. ex parisis*. La data contenuta in quello che sembra il colophon (97r) *Ex venecijs die vii februarij 1478 / El vostro andrea ogniben / FINIS* non è affidabile in quanto l'ultimo testo si presenta sotto forma di una lettera di Andrea Ognibene a Cristoforo Parigino con la datazione riferita alla lettera e non alla copia. Terminus post quem 1478. L'errore della data potrebbe far pensare all'inizio del secolo XVI (l'errore dello scambio dei secoli è tipico agli inizi di ogni secolo). Per quanto riguarda la localizzazione, la lingua del testo indica la provenienza settentrionale, probabilmente veneta. Del codice, che porta intense tracce di lettura, non si è conservata la legatura originale, il che rende più difficile, in assenza di altri elementi, l'identificazione dell'ambiente in cui fu realizzato. Il carattere del testo (alchemico di ispirazione pseudo-lulliana) e la comparazione con altre copie dello stesso testo (tutte provenienti dalla fine del XV o dall'inizio del XVI secolo) permettono di collocare il testo ai margini dell'ambiente universitario. Il codice porta tracce d'uso anche nei secoli successivi: (98v^o) annotazioni di un lettore posteriore contenenti un frammento del ricettario medico: *R[ecipe] v. te. galen c[apitulo]*; (99r^o) annotazioni di un lettore posteriore contenenti il frammento del "Liber Ortulani De secretis naturae": *Incipiunt quaedam extracta de libro Ortulani (...)*. In particolare, a f. 100v^o si scorge la data, apposta dal proprietario ottocentesco, 1725.4, ma non ci sono indizi per la sua identificazione. Le certezze tornano nel XIX; allora il codice è presente nella collezione di un noto bibliofilo e storico lombardo, Carlo Morbio (cfr. il catalogo di Meyer-Simonsfeld, cit. infra, p. 5, numero 52 e le annotazioni sul contropiatto: *X* e (*Morbio* 52)). Da vedere anche altri codici della collezione Morbio: p. es. ital.

quart. 67. L'arrivo a Berlino avvenne grazie all'acquisto con l'intermediazione di Otto Harrasowitz all'asta tenuta il 24-25 giugno 1889 a Lipsia in cui furono venduti numerosi manoscritti del Cav. Morbio. La Konigliche Bibliothek ne acquistò parecchi (per lo più latini) tra cui anche il nostro ms. Il numero d'ingresso a f. Ir^o: acc. 1889. 265. (0r^o, 100r^o) timbri della Königliche Bibliothek. A pennarello il numero: 3.

Lemm, p. 84; W. Meyer, H. Simonsfeld, "Verzeichnis einer Sammlung wertvoller (...) des Cavaliere Carlo Morbio in Mailand", Leipzig 1889, p. 5.

ff. 1r^o-51v^o. CHRISTOPHORUS PARISIENSIS (?): LUCIDARIUM (DELLA TRASFORMAZIONE DEI METALLI). (1r^o) Rubrica in latino. *In nomine dei altissimi auctoris et reparatoris naturarum universarum qui dixit et facta sunt mandavit et creata sunt misericorditer egit et reparate sunt cui sit honor et gloria Opus magni lapidis incipit editum per excellentissimum philosophum ac theologum magistrum cristophorum parisiensem quod ab ipso Lucidarium nuncupatur artis transmutationis metallorum formaliter et substantialiter.* (1r^o-22r^o) Testo. Libro I. >MISERICORDIAS< Domini in eternum cantabo in generatione et generatione. Anunciabo veritatem tuam in ore meo. Da poi molta consideratione habiamo compreso et senza alcuno ... – ... Molti secreti te habiamo manifestato in questo capitolo sicche al fine semo pervenuti cum la gratia de lo Signore nostro misser iesu cristo. >Finisse el primo libro de maistro cristophoro parisiense de la vera transmutatione di corpi FINIS.< (22r^o-42v^o) Testo. Libro II. >Questo si è lo secondo libro de maistro cristophoro parisiense ditto libro del'arboro philosophicho COMENZA< el secondo libro del'arboro philosophico diviso in quattordese parte. La prima è de inventione mercurii philosophorum et eius preparatione atque utrefactione. Secunda est de modo extrahendi (22v^o) >A< ac reducendi eam in >B< ... – ... Si che filiolo in qusto capitolo assai secreti te habiamo semenato et tu cum la prudencia tua li recolii però discazerna da te ogni obscuritade. (42v^o-51v^o) Testo. Libro III. >Qui comenza el terzo libro dove comenzemo a praticare dele medicine del primo ordine e prima la intencion di quelle cum le reprobation dele sophistarie di geber [?] co modo che lui mette ditte me[dici]ne. [43r^o] HAVENDO< nela virtù de dio vivo expedire le parte del'arbor de la arte transmutatoria per la quale ... – ... Et qui finisse la medicina del terzo ordine la multiplication cum la prosectione et examinatione non la meteremo in questo loco per che di quele habiamo parlato largamente in lo nostro tractado grande el qual se a dio piacerà cum tempo te 'l mandaremo. >Explicit alphabetum cristofori parisiensis de vera corporum

transmutatione ad laudem dei et gloriose semper virginis marie matris et sanctorum apostolorum petri et pauli et beati francisci amen (51v^o-52r^o) Alphabetum (in latino) - tabella e testo. >SEQUITUR ALPHABETUM.< >A< *chaos principium ... – ... Modus vero operationis eius super corpora est ut supra diximus in arbore ph[ilosoph]yco amen.* Il Lucidario (Elucidarius, Lucidarius) è un'opera di Cristoforo Parigino (cfr. infra) di carattere alchemico che raccoglie gli insegnamenti di vari maestri precedenti. Mai pubblicato nella versione italiana. Esiste la versione in tedesco, pubblicata varie volte nel Seicento (prima edizione: "Elucidarius Christophori Parisiensis, das ist ein edles Büchlein vom rechten Grund, Mittel und Ende der wahren Philosophiae, oder grossen Stein der alten Weisen vor etlich hundert Jahren", Kruseck 1608?) in cui si dichiara che si tratta della traduzione dal latino. La versione latina dichiarata come traduzione (ex gallica lingua) è data in Lazarus Zetzner, "Theatrum chemicum", Argentorati 1613-1622, vol. VI, pp. 195-270 (consultato nell'edizione del 1661). Il testo dell'Elucidarius è presente anche in numerosi manoscritti della fine del XV e dell'inizio del XVI secolo. Data la localizzazione del nostro codice (Nord Italia, forse Veneto) sono stati visionati i codici conservati nella Biblioteca Marciana. I codici marciani consultati (IT. Z. 79 (4815) del XVI secolo) e IT. II. 55, IT. III. 44) hanno il testo in molti punti diverso dal nostro. Inoltre nell'IT. II. 55 il terzo libro è incompleto.

ff. 52v^o-77r^o. CHRISTOPHORUS PARISIENSIS (?): SUMMETTA. (52v^o) Titolo. >Epistola del eccellente doctore maestro cristophoro parisiense nominata la summetta de la arte transmutatoria.< (52v^o-75r^o) Testo. >FILILOLO< *carissimo ad ultimo de septembrio ... – ... La sancta fede catolica dominando questo tiranno inimico del signore nostro patre celeste. Ex parisio 1472 die 14 septembris Maistro cristoforo vostro* >FINIS< >SEQUITUR ALPHABETUM SUPRASCRIPTI OPERIS MAGISTRI CRISTOFORI PARISIENSIS MISSUM DIE XVIII AUGUSTUM 1573. (75v^o) Alfabeto (in latino). >Alphabetum magistri cristofori parisiensis pro suprascripta sumetta< ... –... >K< *significat calorem primi gradus.* (76r^o-77r^o) Alfabeto (un altro alfabeto, in latino). >Incipit aliud alphabetum sumette cristofori parisiensis< >A< *significat deum ... – ...* >Explicit alphabetum sumette cristofori parisiensis missum andree omnibono veneto die XVIII augusti 1473. ex parisio.< La "Summetta" è indirizzata a Andrea Ognibene, discepolo di Cristoforo. Si apre con il racconto di Cristoforo che va in convento e con la visione di San Francesco che lo incoraggia a studiare e praticare

l'alchimia. Il confronto con altri codici IT. Z. 79, IT. III. 38, IT. III. 44 (della Marc. cfr. infra) rivela significative differenze testuali. L'alfabeto della "Summetta" nel codice ital. oct. 8 è in latino mentre nel codice IT. III. 38 è in italiano.

ff. 77v^o-90v^o. CHRISTOPHORUS PARISIENSIS (?): VIOLETTA. (77v^o). Titolo. >Incipit testamentum seu violetta eximii doctoris magistri cristofori parisiensis< (77v^o-90v^o) Testo. >SE LO EXCELISO< et glorioso idio benigno et pietoso ali mei desiderii già più giorni per singular gratia mi ha concesso farmi certo et chiaro de così nobile et occulta ... – ... io so voi essere doctissimo de quella zoè ligandola cum el mercurio vulgare come voi sapeti (sic!) deo gratias amen. >Qui finisse el tractado de la comportion minerale del'excellente doctor maistro cristophoro da paris FINIS.< La "Violetta" è un breve trattato dedicato principalmente ai cinque ostacoli dell'alchimista: presunzione, povertà, vanagloria, tentativi di affrettare la natura, fidarsi troppo dei consigli degli altri alchimisti. Rispetto a V³ (cfr. infra), il testo presenta differenze testuali, tuttavia la disposizione dell'insieme (mise en texte) è simile. Inedito.

ff. 91r^o-93v^o. CHRISTOPHORUS PARISIENSIS (?): PRATICA (LETTERA). (91r^o) Titolo. >Incipit pratica ad viam vegetabilem edita per suprascriptum magistrum cristoforum< (91r^o-93v^o) Testo. >MAI PARE< che sia sacra la divina bonta attribuir a questo misero et caduco homo per mille modi le sue gracie. Et non obstante che 'l se habia dignato per la mineral via de sopra narrata demonstrar la purificatione deli imperfecti metalli et la sacrificazione de quelli ... – ... Dapoi butta uno peso sopra cento de mercuri vulgo over sia piombo o stagno et sarà argento naturale melior che di minera deo gracias amen. >Finit epistola vel tractatus peritissimi atque eminentissimi doctoris et philosphy magistri cristophori parisiensis missa andree omnibono uti filio intimo.< Trattatello sotto forma di lettera indirizzato ad Andrea Ogniben dedicato alla preparazione dei prodotti alchemici e medicine. Inedito.

ff. 94r^o-97r^o. CHRISTOPHORUS PARISIENSIS (?): LETTERA DI ANDREA OGNIBENE A CRISTOFORO PARIGINO. (94r^o) Titolo. >Copia de littere scripte per Andrea ogniben venitano a maistro cristophoro da paris filosofo et preceptor suo< (94r^o-97r^o) Testo. >SEMPRE< cum la usata fede ricorro al lume dela profondissima intelligencia vostra excellentissime magister et peramatissime. Pregando quella che volia postponere ogni simulatione et duplicita ... – ... Intanto che la scriptura sancta parla maledictus homo qui confidit in homine si che vi prego

che al tutto voiati satisfar a la iusta petitione mia so maxime essendo opera a la excellencia vostra di pocha fatica cristo sia com voi son sempre a li comandi vostri. >Ex veneciis die vii februarii 1478.< Lettera dai contenuti alchemici e filosofici. La stessa lettera è contenuta nel manoscritto Marc. IT. III. 44 (ff. 64v^o-67r^o) dove, tuttavia, la mise en texte è diversa. Testo inedito. La figura di Cristoforo di Parigi (Christophorus Parisiensis) rimane pressoché sconosciuta. Viene collocato nel XIII secolo e identificato con un monaco dell'abbazia benedettina di Saint Albans. Tuttavia non può trattarsi dello stesso Cristoforo da Parigi, autore dei trattati alchimici. Se il personaggio in questione fosse esistito davvero (L. Thorndike, "History of Magic and Experimental Science", New York 1923, p. 350 esprime dei dubbi scrivendo "It seems odd that a Parisian should write regularly in Italian, and we wonder if the whole thing is not a hoax."), doveva trattarsi di un autore del Quattrocento, divulgatore della scienza alchemica, che nei suoi scritti sfruttava abbondantemente le opere di Arnaldo di Villanova, di Ortolano e Pseudo Raymond Llull (L. Thorndike, cit., p. 349). Alla figura di Cristoforo è legata quella, altrettanto misteriosa, di Andrea Ogniben, suo presunto discepolo con cui scambiava corrispondenza. In genere le opere di alchimia avevano poche pubblicazioni a stampa nel Quattrocento-Cinquecento e ciò spiega il grande numero di versioni manoscritte. Così succede per le opere di Christophorus Parisiensis. Nella sola Biblioteca Marciana possiamo rintracciare cinque manoscritti con le sue opere: V¹ - IT. Z. 79 Lucidarium - Summetta - Violetta; V² - IT. II. 55 Lucidario; V³ - IT.III.38 Summetta - Violetta - Lucidario; V⁴ - IT. III. 44 Summetta - Lucidario - Violetta (contiene le lettere) - Alfabeto apertoriale; V⁵ - IT. III. 33 Lucidario (incompleto). Oltre a ciò si possono citare vari manoscritti menzionati in L. Thorndike, cit., pp. 349-351. I testi del manoscritto ital. oct. 8 sono stati confrontati con i manoscritti della Marciana (vista la probabile provenienza veneta del manoscritto ipotizzata sulla base delle caratteristiche linguistiche) con risultati pressoché identici: un'ampia autonomia di ogni codice rispetto agli altri. I testi sono identici nei contenuti, ma differiscono in maniera vistosa nelle soluzioni lessicali e sintattiche. Altro codice non menzionato da L. Thorndike, cit.: I. 32 della Biblioteca Palatina di Parma, del sec. XVI (anno 1594), di mano di Smeraldo Smeraldi, contiene Summetta, Pratica, Lucidario e Alfabeto apertoriale (cfr. S. Ferino Pagden, "Il Parmigianino e la pratica di alchimia", Casalmaggiore 2003, pp. 89-91).

ff. 97v^o-100v^o. RICETTE. Aggiunta di ricette varie di mano posteriore.